



2011

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

eum



Il Capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
Vol. 2, 2011

ISSN 2039-2362 (online)

© 2011 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore
Massimo Montella

Coordinatore di redazione
Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico
Pierluigi Feliciati

Comitato di redazione
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Dipartimento beni culturali
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Patrizia Dragoni, Claudia Giontella, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Federico Valacchi

Comitato scientifico
Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prospero, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web
<http://www.unimc.it/riviste/cap-cult>
e-mail
icc@unimc.it

Editore
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor
Cinzia De Santis

Progetto grafico
+crocevia / studio grafico

Progetto R.I.M.E.M. Rapporto preliminare sulle campagne di ricognizione 2008-2009-2010*

Umberto Moscatelli**,
Ana Konestra***, Sonia Virgili****

Abstract

Questo contributo rende conto di alcuni risultati di alcune ricognizioni intensive condotta da un gruppo di ricerca dell'Università di Macerata (Dipartimento di beni culturali) dal 2008 al 2010 nelle Marche. Le ricognizioni si inquadrano nelle attività del progetto R.I.M.E.M. (Ricerche sugli Insediamenti Medievali nell'Entroterra Marchigiano), attivo dal 2004 e finalizzato ad uno studio dell'evoluzione del paesaggio nelle zone interne

* Il § 1 è da attribuire ad Umberto Moscatelli; il § 2 ad Ana Konestra e il § 3 a Sonia Virgili.

** Umberto Moscatelli, Ricamatore di Topografia antica, Università di Macerata, Dipartimento di beni culturali "Giovanni Urbani", via Brunforte, 13, 63900 Fermo, e-mail: moscatelli@unimc.it.

*** Ana Konestra, Dottoranda di ricerca, Università di Zara, e-mail: ana.konestra@gmail.com.

**** Sonia Virgili, Dottore di ricerca in Scienze dell'Antichità, Università di Udine, e-mail: soniavirgili@tiscalinet.it.

della regione. Le attività descritte includono l'analisi della distribuzione dei materiali di superficie, la ricognizione topografica, l'utilizzo di immagini aerofotografiche a bassa quota e lo studio dei reperti ceramici. Gli autori offrono, attraverso l'analisi di alcuni casi, un nuovo contributo al tema dell'insediamento rurale nel momento di transizione dal tardoantico all'altomedioevo.

This paper reports on a set of intensive field survey by a team of the Macerata University (Dept. of Cultural Heritage) in 2008, 2009 and 2010 in the Marche region of central Adriatic Italy. The field survey is linked to the R.I.M.E.M. project, carried out since 2004 and aimed at an understanding of the landscape evolution in the region inland. The interventions comprise surface artifact surveys, topographic surveys, low-altitude aerial photography and pottery studies. The authors add a new contribution to the investigation of rural settlement in the transition from Late Roman period to the Early Middle Ages through the analysis of some sites.

1. *Le ricognizioni di superficie*

A partire dal 2004 il Dipartimento di beni culturali dell'Università di Macerata promuove – nell'ambito delle proprie attività – il progetto R.I.M.E.M. (Ricerche sugli Insediamenti Medievali nell'Entroterra Marchigiano). La genesi del progetto e un'anticipazione degli obiettivi finora raggiunti sono stati illustrati in alcuni precedenti contributi¹, mentre l'edizione completa delle ricerche svolte fino al 2007 è in preparazione. Questo resoconto preliminare riassume brevemente alcuni dei principali risultati delle campagne di ricognizione di superficie condotte nel 2008, 2009 e 2010.

Le aree nelle quali si sono concentrate le attività appartengono ai territori comunali di Cessapalombo, Fiastra e Pievebovigliana (fig. 1). Si tratta di zone dell'entroterra caratterizzate da forte acclività e da estese coperture vegetali che, come la quasi totalità delle aree montane della regione, sono rimaste per lo più ai margini della ricerca archeologica². Tale disinteresse persiste sebbene delle aree dell'entroterra sia emersa in varie occasioni la rilevanza archeologica e storica, che peraltro appare con tutta chiarezza specie laddove esse erano attraversate dalle principali vie di comunicazione e da una fitta rete di percorsi montani ancora poco indagati³. Così è stato per il territorio di Cessapalombo, situato a cavallo di alcuni collegamenti pedemontani tra la strada di fondovalle del Chienti e la via Salaria Gallica⁴, e pure per quelli di Fiastra e Pievebovigliana, che

¹ Moscatelli *et al.* 2003; Gnesi *et al.* 2007; Moscatelli 2011; Moscatelli c.s.a. e c.s.b.

² Le cause sono analizzate in Moscatelli c.s.a.

³ Sulla viabilità delle Marche in generale: Catani, Paci 1999; Destro, Giorgi 2004; Giorgi 2004; Moscatelli 2004. Altre considerazioni sulla viabilità nell'area oggetto di studio sono in Gnesi *et al.* 2007.

⁴ Secondo una nota proposta di Nereo Alfieri la Salaria Gallica correva lungo il fondovalle del torrente Fiastra: Alfieri *et al.* 1985. L'ipotesi di Alfieri è stata però messa di recente in discussione:

dalla preistoria fino al Medioevo furono interessati dal passaggio di importanti assi viari provenienti dall'Umbria attraverso la Valnerina⁵. Discostandosi dalle linee di tendenza della ricerca archeologica regionale, il progetto R.I.M.E.M. si pone lo scopo di studiare in una prospettiva assolutamente diacronica i caratteri dell'insediamento nelle aree indicate e di pervenire a una soddisfacente ricostruzione delle trasformazioni dei paesaggi nel corso dei secoli.

Il principale strumento di tale indagine è stato la ricognizione di superficie, condotta prevalentemente con il metodo della quadrettatura sistematica dei campi e dunque basata su un livello di intensità particolarmente elevato. Benché risulti essere estremamente dispendioso in termini di tempo e benché i suoi limiti siano ben noti in letteratura⁶, tale metodo ha prodotto i risultati sperati, consentendo al gruppo di ricerca di sottrarre lo studio delle campagne a quell'appiattimento cronologico che per lo più caratterizza i resoconti sul popolamento rurale di questo specifico contesto regionale. Infatti pur tenendo conto dei limiti diagnostici che caratterizzano i materiali di superficie⁷, è apparso evidente che una raccolta di reperti realmente finalizzata alla ricostruzione di un quadro diacronico è in grado di fornire informazioni significative sul popolamento rurale in ogni epoca, non esclusa quella altomedievale, pure caratterizzato da scarsa visibilità qui come nel resto dell'Italia. Le informazioni raccolte attraverso un'indagine così sistematica è peraltro in grado di produrre apporti testimoniali utili anche a contestualizzare i dati pregressi, per lo più derivanti da rinvenimenti occasionali.

Uno dei punti nodali del progetto è quello della definizione delle modalità attraverso le quali si attuò la transizione dal tardo antico all'alto medioevo. Lo studio dei numerosissimi frammenti raccolti nel corso delle tre campagne è tuttora in corso, sicché non è ancora possibile presentare un quadro di sintesi esaustivo. Si può però focalizzare l'attenzione su alcune problematiche e su alcuni contesti che appaiono di particolare interesse nel quadro delle dinamiche evolutive del paesaggio.

In linea di massima, dalla documentazione raccolta sembra al momento emergere una sostanziale tenuta del popolamento rurale nel tardoantico; l'elaborazione finale dei dati quantitativi permetterà una corretta valutazione percentuale della diffusione degli insediamenti tardoantichi rispetto a quelli delle epoche precedenti. I marcatori cronologici per la tarda romanità sono rappresentati soprattutto da ceramiche non rivestite⁸ e dalla pietra ollare

Di Cocco 2003.

⁵ Sui rinvenimenti archeologici nelle aree menzionate: Mercado, Brecciaroli, Paci 1981; Percossi Serenelli 2002; Percossi Serenelli, Frapiccini 2002; Frapiccini 2003. Sulle medesime aree in età postclassica: Montagna Maceratese 1987; Pacini 2000; Di Stefano 2007; Gnesi *et al.* 2007; Di Stefano 2009.

⁶ Terrenato 2006. Altre considerazioni in Moscatelli 2009.

⁷ Si vedano le osservazioni metodologiche in Gnesi *et al.* 2007, pp. 125-130

⁸ Si vedano le successive considerazioni di Sonia Virgili e Ana Konestra.

che, stando almeno alle associazioni con i materiali ceramici di superficie, sembrerebbe in vari casi poter essere ricondotta a contesti tardoantichi⁹. Dal quadro generale sembra emergere un numero piuttosto ristretto di siti che si distinguono da tutti gli altri per il profilo quantitativo e qualitativo dei materiali da essi restituiti.

Di particolare risalto è il caso del sito romano rinvenuto all'interno dell'UT 802, che merita alcune considerazioni a parte. È bene precisare che nel lessico del progetto R.I.M.E.M. per UT (Unità Topografica) si intende ogni appezzamento di terreno con limiti chiaramente riconoscibili. Di ciascuna UT viene eseguita sul campo la mappatura di dettaglio dei materiali, rimandando i processi interpretativi alla fase di post-elaborazione, quando cioè, anche sulla scorta delle valutazioni tipologiche – cronologiche – quantitative sui reperti diagnostici, dei dati raccolti verrà messa in atto una lettura finalizzata ad una ricostruzione dei quadri insediativi nel tempo¹⁰, verificando così se le diverse UU.TT. contenevano uno o più siti, magari di epoche differenti.

La superficie dell'UT 802 è interessata da un esteso affioramento di terre antropizzate e materiali archeologici. La lettura aerofotografica a bassa quota¹¹ (fig. 2) palesa una serie di concentrazioni, tra loro distinte, che l'analisi intensiva, attuata mediante una quadrettatura basata su unità di rilevamento di m 10 x 10, ha consentito di ricondurre a vari momenti storici. Chiari indicatori di occupazione in età preromana sono stati recuperati soprattutto nelle fasce marginali del campo, mentre sono il settore centrale e quello occidentale a presentare la concentrazione più alta di materiali, in larga maggioranza riferibili a un insediamento rustico di età romana ad ininterrotta continuità di vita dall'età repubblicana fino al tardoantico. La figura 3 illustra sia la quantità totale di reperti ceramici raccolti per ciascun quadrato, sia la quota percentuale, pure per quadrato, dei materiali riferibili ai diversi periodi nell'arco di tempo compreso tra età repubblicana e medioevo. La configurazione spaziale dei reperti sembra rivelare una leggera contrazione dell'insediamento nelle sue fasi più tarde, oltre a un parziale spostamento lungo il limite meridionale del campo, dove si raggruppa pure una parte dei frammenti ceramici di età repubblicana.

La presenza di terre sigillate africane¹², nonché la relativa frequenza di altri reperti della stessa epoca (anche se da calibrare sulla base della loro forte frammentazione), inducono a prendere in considerazione l'ipotesi che

⁹ Moscatelli 2011, p. 102. I rinvenimenti delle campagne oggetto di questa comunicazione (UU.TT. 1011, 1012, 1014, 1027, 1031) vanno ad aggiungersi a quelli precedenti, contribuendo a definire in totale una lista di una dozzina di località.

¹⁰ Sui concetti di "Unità Topografica" e "Sito" e sul loro uso in letteratura, si veda da ultimo Cambi 2011, pp. 171-172 e *passim*.

¹¹ Le coperture aerofotografiche eseguite per il progetto R.I.M.E.M. sono frutto di una convenzione tra il Dipartimento di beni culturali e l'Avio Club di Macerata, e in particolare il pilota Dr. Dino Piersantelli, cui vanno i nostri più calorosi ringraziamenti.

¹² Si vedano più avanti le considerazioni di Ana Konestra.

l'insediamento ricoprì un ruolo considerevole nel contesto nei processi di gestione delle risorse economiche dell'area. Un insediamento, insomma, da tener presente nello studio dei fenomeni di riorganizzazione del paesaggio durante l'alto medioevo.

La mancanza, nell'UT 802, di indicatori capaci di documentarne la frequentazione nell'altomedioevo ci porta necessariamente a concludere che il sito tardoantico fu abbandonato al più tardi nel VI sec. d.C. Ora, nelle immediate vicinanze, più esattamente in un raggio massimo di 700 m ca., poco dopo la metà del X secolo vanno a collocarsi tre *curtes* casauriensi: la *Curtis de Castello*, la *Curtis in Civitate de Castro* e la *Curtis in Manciano*¹³ (fig. 4). La breve distanza che le separava, analogamente a quanto è dato riscontrare per le altre 23 *curtes* documentate nelle campagne contermini, ci fa pensare a piccoli aziende agrarie, una delle quali (la *Curtis de Castello*), trovò esito in una fortificazione di limitata estensione, quantificabile in un superficie di circa 1500 m², valutata tenendo conto dei resti di un piccolo fossato difensivo e della posizione di non cospicue tracce pertinenti ai crolli di alcuni ambienti. La documentazione archeologica finora recuperata pone dei limiti ben precisi alla ricostruzione di quanto accadde nel lungo arco di tempo intercorso tra l'abbandono del sito tardoantico e l'epoca di formazione delle *curtes*, per la quale possiamo solo supporre una cronologia precedente a quella di prima attestazione. Risulta insomma difficile comprendere quale rapporto leghi l'assetto territoriale tardoantico a quello altomedievale. Di qualche aiuto può forse essere una lettura comparata con il vicino bacino insediativo di Montalto, dove le UU.TT. ad E e a NO della *curtis de Monte Alto* (poi sede del castello varanese) hanno restituito, oltre a materiali databili ad età tardoantica e longobarda, anche altri – sebbene piuttosto rari – inquadrabili in un range cronologico compreso tra VII e VIII secolo. Il limitato contributo che la ricognizione riesce a dare alla ricostruzione dei quadri insediativi rurali nei secoli centrali dell'altomedioevo è ben noto in letteratura e perciò non è improbabile che nell'area attorno all'UT 802 la situazione fosse simile, considerando anche che qui le coperture vegetali sono molto più estese che a Montalto e che di conseguenza l'apporto fornito dall'esplorazione dei campi arati è stato più debole.

Altro bacino insediativo di notevole interesse è quello di Monastero; qui si trova il complesso architettonico dell'Abbazia di San Salvatore a Monastero, sul quale è in preparazione un lavoro di Viviana Antongirolami, Alessandra D'Ulizia e Sonia Virgili¹⁴ e dove si è da poco conclusa una campagna di scavo che ha prodotto interessanti acquisizioni.

¹³ Per la localizzazione di tali *curtes* si veda Cicconi 1995, pp. 14-16. Cf. inoltre Antongirolami 2005, pp. 344-347 e Gnesi *et al.* 2007, pp. 116-118.

¹⁴ Una prima relazione è stata presentata in occasione del Convegno *Il Piceno prima di Fiastra*, tenutosi a Poggio San Costanzo il 14-15 maggio 2010.

La posizione dell'abbazia di Monastero, costruita a circa 700 m di quota su un crinale montano a moderata pendenza, è da porre in relazione con i percorsi che dal sito dell'edificio religioso raggiungevano il bacino insediativo di Fiastra e, ad Ovest di questo, gli altri tracciati montani che a loro volta si ricongiungevano all'importante asse stradale che assicurava i collegamenti con l'Umbria attraverso la Valnerina. Negli anni '50 del secolo scorso un parroco del luogo, animato da pernicioso entusiasmo, incaricò alcuni ragazzini di perlustrare i campi intorno all'abbazia. Quelle "ricognizioni" assai poco controllate portarono al recupero di un'ingente quantità di reperti che furono raccolti nella sacrestia della chiesa e qui successivamente ordinati ed esposti su alcune mensole. In seguito al terremoto del 1997 le mensole crollarono a terra e i materiali rimasero sparsi sul pavimento della sacrestia fino a quando, nel 2008, furono presi in carico dal gruppo di ricerca R.I.M.E.M. per uno studio approfondito. In base al lavoro finora svolto, i reperti si distribuiscono lungo un arco di tempo che va dal I sec. d.C. fino al XIX secolo. Spiccano fra tutti una serie di frammenti databili tra X e XIII secolo che, malgrado l'impossibilità di localizzare il punto esatto di rinvenimento, gettano una nuova luce sul popolamento altomedievale e medievale dell'area, in merito al quale si possedevano finora notizie molto vaghe.

Alcuni chilometri ad Ovest di Monastero, infine, si trovano i bacini insediativi di Fiastra e Pievebovigliana (fig. 5), già noti in letteratura per una serie di rinvenimenti, anche di notevole interesse¹⁵, ma mai oggetto di ricerche sistematiche. Al quadro pregresso le ricognizioni, qui condotte nel corso della campagna 2010, hanno aggiunto una cospicua serie di dati, soprattutto per l'età romana. Per l'altomedioevo e per il medioevo non mancano indicazioni ma il quadro resta ancora da definire, soprattutto in relazione al nutrito elenco di località documentate nelle *Rationes Decimarum* tra 1299 e 1300¹⁶.

2. Ceramica dei periodi romano e tardoantico

Per l'epoca romana sono state primariamente prese in considerazione le classi più significative e riconoscibili, come la vernice nera (n. 59 frammenti), la terra sigillata (n. 104 frammenti), la ceramica a pareti sottili (n. 6 frammenti) nonché le lucerne (n. 18 frammenti).

Il materiale schedato, per lo più proveniente dall'UT 802 (figg. 8, 14), è stato scelto sulla base dello stato di conservazione del frammento, dell'eventuale vernice e del livello di accuratezza possibile nella ricostruzione della forma. I frammenti sono stati inoltre suddivisi in tipi e sottotipi nonché inseriti, sulla base di un'analisi macroscopica, in un catalogo degli impasti.

¹⁵ Oltre alla bibliografia citata in precedenza, si veda anche Boccanera, Corradini 1970.

¹⁶ Sella 1950, pp. 447-477.

Per quanto riguarda le restanti classi, ovvero la ceramica comune (grezza, depurata e semi depurata), un'attribuzione relativamente verosimile alla fascia cronologica romana è stata possibile soltanto nel caso dei frammenti di orli. Infatti, mancando a livello regionale pubblicazioni esaustive relative a contesti stratificati che includano sia le forme caratteristiche complete che le analisi di impasti, qualsiasi attribuzione basata su associazioni di impasto o su confronti di soli fondi o anse sarebbe alquanto arbitraria.

I reperti relativi alle anfore, altra classe diagnostica per l'età romana, sono risultati inutilizzabili poiché la loro frammentarietà non ha, nella maggior parte dei casi, permesso una sicura attribuzione tipologica.

I confronti, per quanto possibile basati su rinvenimenti regionali, si sono comunque ampliati ad includere regioni limitrofe (Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Abruzzo) e in alcuni casi anche il resto dell'Italia settentrionale. Segue una breve rassegna delle forme più caratteristiche individuate per le singole classi ceramiche e relative al periodo romano e tardoantico.

La ceramica a vernice nera, proveniente per lo più dall'UT 802, si colloca morfologicamente nel quadro delle produzioni rinvenute anche nel resto della regione. Tra le forme meglio riscontrabili a livello regionale, ma anche in tutta l'area medio-adriatica, segnaliamo la forma affine al tipo Morell 2830, 2831/32, 2825¹⁷ (tipo 1671/1674¹⁸) e quella tipo Morell 2732¹⁹ (tipo 1676) che si comparano alla forma Riccioni 1B 3 in quanto prodotte anche localmente (Rimini, Jesi), ma di cui solo analisi scientifiche potrebbero effettivamente provare una provenienza locale. Morfologicamente anche la maggior parte delle restanti forme si lega a questo ambiente oppure a quello laziale ed etrusco, con una cronologia che spazia dalla seconda metà del III secolo sec. a.C. alla fine del II sec./ inizi I sec. a.C.

Per quanto riguarda la terra sigillata italica i tipi riconosciuti, provenienti anch'essi prevalentemente dall'UT 802, indicano una sua precoce comparsa, testimoniata dalla presenza delle forme Consp. 4 e 8 (tipi 1690, 1693), databili a partire dalla media età augustea, con esemplari attribuibili a quella tiberiana²⁰. Non mancano le forme di piena età imperiale, come le Consp. 26 e 27 (tipo 1461)²¹ ed è interessante notare la presenza di forme tipiche della produzione tardo-italica, ovvero Consp. 3 (tipo 1464), 20 (tipo 1470) e 34 (tipo 1687),

¹⁷ Minak 2005, p. 139, fig. 94, n. 153; Brecciaroli Taborelli 1998, tav. 4 fig. 49; Mazzeo Saracino *et al.* 2007, pp. 193, 195, tav. 4, 19; Assenti, Roversi 2010, p. 253, fig. 2, 2; Mazzeo Saracino *et al.* 2007, p. 186, fig. 3, n. 10; Bartolini 2008, p. 122, fig. 6, n. 29; Mazzeo Saracino 2010, p. 193, fig. 7, 5.94/1870; Frapiccini 2001, p. 151; Giuliadori *et al.* 2007, p. 436, fig. 5, n. 1.

¹⁸ Tutti i tipi citati nel testo sono raffigurati alla fig. 9.

¹⁹ Minak 2005, p. 139, fig. 94, n. 154; Mazzeo Saracino 2010, p. 193, fig. 7, 5.94/1870; Frapiccini 2001, p. 151.

²⁰ Giuliadori *et al.* 2007, p. 403; *Conspectus* 1990, p. 58, 66, t. 4, t. 8.

²¹ *Conspectus* 1990, pp. 98, 100; Rizzo 1998, pp. 825, 833; Pucci 1985, p. 393; Mazzeo Saracino 1985, p. 201;

che perdurano almeno fino al II sec. d.C.²². Sia a livello di produzioni, con una preponderanza di frammenti attribuibili a quelle aretina e centro italiana e un solo frammento di parete decorata attribuibile a quella padana, che a livello di distribuzione di forme, il materiale non si discosta dal *trend* regionale.

Accanto alla terra sigillata, tra la ceramica fine da mensa di età imperiale, si collocano anche alcuni frammenti di ceramica a pareti sottili, di cui è possibile notare una certa somiglianza con la produzione jesina, soprattutto per quel che riguarda la decorazione. Il frammento più significativo è il n. 1468, ovvero una parete decorata *à la barbotine*, a lunetta dentellata e recante un rivestimento rosso-bruno, in quanto la decorazione è ben riconoscibile e potrebbe appartenere alla produzione locale ipotizzata a Jesi; il frammento è databile all'ultimo quarto del I sec. d.C.²³.

Relativamente numerosi sono i frammenti di lucerne (n. 18), tutti del tipo *firmalampen* e provenienti dall'UT 802. Oltre ad alcuni frammenti di spalle con borchiette che identificano con certezza questo tipo, è significativo il frammento di fondo recante le lettere CRE[SCES] apicate, associabili ad un bollo ben confrontabile anche nelle Marche²⁴, ma viste le caratteristiche tecniche, probabilmente identificabile come un prodotto di imitazione (*surmoulage*)²⁵.

Per quel che concerne la ceramica fine attribuibile ad epoca tardo antica, durante la campagna 2008 sono stati rinvenuti 6 frammenti di terra sigillata africana, provenienti sempre dall'UT 802²⁶.

È possibile attribuire gli orli alle forme Hayes 61A/B e Hayes 104²⁷. Rileviamo la presenza di un fondo decorato, ma di cui è difficile ricostruire il motivo. La pessima conservazione della vernice non permette di accertare con sicurezza la produzione, ma visti i caratteri morfologici, si tratta probabilmente della produzione D, databile appunto in età tardo antica e ampiamente diffusa su tutto il territorio regionale²⁸.

Il numero di frammenti relativi alla ceramica di uso comune e alle anfore databili tra l'età romano repubblicana e quella tardo antica ammonta a 40. Tra le forme in ceramica comune individuate prevalgono quelle chiuse, nella

²² Conspectus 1990, pp. 56-57, t.3; Mazzeo Saracino 1985, p. 206; Pucci 1985, pp. 387-388, 388; Rizzo 1998, p. 804, fig. 1;

²³ Per i confronti in regione: Monacchi 1989, p. 32, n. 3, tav. XV, 3; Mercado 1979, pp. 210-213, fig. 126, c, d, e, g, fig. 128, c, d; p. 231, 233, fig. 145, g; p. 240, 241, fig. 152, b, f, p; Mercado 1979, pp. 141, 143, fig. 54, m, fig. 57, a; Montironi 2001, pp. 63-64, 65, tav. IV, 40; Ricci 1985, p. 284; per la datazione Ricci 1985, p. 331;

²⁴ Buchi 1975, p. 33, bollo sbiadito per es. tavv. XIII, 194 b, XIV, 265 b.; Pignocchi 2001b, p. 140, tav. XLIX, 352; Salvini 2001, p. 35; Mercado 1978, pp. 53, 54, fig. 10, n. 32, 33, 34.

²⁵ Pavolini 1987, p. 143.

²⁶ Data la problematica del riconoscimento di questa classe, ovvero delle difficoltà di identificazione dei recipienti di effettiva produzione nord africana rispetto a quelli definiti come "imitazioni" ci asteniamo dal trarre un giudizio a riguardo senza avere a disposizione dei dati di analisi scientifiche.

²⁷ Bonifay 2004, pp. 167-169, 181-183.

²⁸ Biondani 2004, p. 79.

maggior parte dei casi olle in ceramica grezza e semi depurata. Per le forme aperte in ceramica grezza, invece, sono stati riconosciuti catini e bacini, nonché forni-coperchio.

Una forma individuabile a livello regionale è il catino tipo 1610 (UT 802, Quadrato 416) con orlo a tesa orizzontale, labbro leggermente ingrossato e arrotondato dall'andamento della parete abbastanza verticale, che trova confronti a Monte Torto di Osimo, Cone di Arcevia, Castelfidardo, Portorecanati²⁹. Questo tipo si riscontra anche sia in Toscana che nel Lazio³⁰.

Interessanti e numerosi, anche se per ora con pochi confronti in regione, sono i forni coperchio con presa a listello orizzontale leggermente inclinata verso il basso, con profilo triangolare e labbro appuntito, e tutti provenienti dall'UT802. Questi trovano confronti a Portorecanati in contesti databili tra I e IV secolo, nonché con un esemplare proveniente dalla valle del Fiastra databile ad epoca tardo antica³¹.

Per la ceramica comune tardo antica prevalgono nuovamente le forme chiuse ovvero olle, brocche, anfore. Tra quelle aperte vi sono invece ciotole, bacini, catini e forni coperchio.

Per quanto riguarda la ceramica grezza si ricordano alcuni tipi di olle, che trovano analogie in regione, ma che spesso hanno un *range* cronologico piuttosto ampio, che spazia dall'epoca tardo imperiale a quella altomedievale. È interessante il tipo 1448 che trova confronti a Classe tra la ceramica d'importazione africana, ma anche a Monteloreto, a Brescia, in Abruzzo e in Liguria³². Data l'impossibilità di attribuire l'impasto ad un'effettiva produzione africana e data la cospicua distanza dalla costa, potrebbe trattarsi piuttosto di una produzione locale/regionale.

Tra le anfore dell'UT 802 è stato identificato il tipo 1452, attribuibile alla tipologia Africana II a³³.

²⁹ Pignocchi 2001a, pp. 111-113, tav. XXIV, 200; Mercado 1979, pp. 108, 109, fig. 19, n; Mercado 1979, pp. 161, 162, fig. 72, c; Mercado 1979, pp. 235, 237, fig. 149, y.

³⁰ Fabbri 2006, p. 133, fig. 94, n. 3; Menchelli 1995, pp. 210-211, tav. III, 22.

³¹ Mercado 1979, pp. 247, 248, fig. 157, u; p. 247; pp. 251-252, fig. 161, q; Della Porta, Sfredda 1996, p. 145, fig. 204, p. 179; Moscatelli 1997, p. 82, fig. 2, n. 16.

³² Moscatelli 1997, p. 82, fig. 2, n. 11; Staffa 1996, fig. 10, 16a; Olcese 1993, fig. 42; Cavalazzi, Fabbri 2010, pp. 624, 631, fig. 5.12.

³³ Per quel che riguarda le campagne 2009 e 2010, i cui materiali non sono stati ancora studiati nel dettaglio, si fa riferimento alla sezione precedente per delle considerazioni generali anche sui materiali di età romana.

3. Note preliminari e considerazioni sulla ceramica di età medievale

La campagna 2008 ha restituito 18.375 frammenti ceramici, tra i quali spiccano per quantità alcune classi ben riconoscibili e di più ampia diffusione in tutto il periodo antico, medievale e post medievale (fig. 7).

Il dato della prima classificazione mostra una netta prevalenza del materiale privo di rivestimento, autopticamente suddiviso in base al livello di depurazione dell'impasto, discriminante che da sola non è sufficiente a definire la funzionalità dei recipienti e che, quindi, ha determinato la rinuncia all'utilizzo della consueta suddivisione tra ceramica da mensa e da fuoco³⁴.

Tra tutto il materiale è stato possibile, ad oggi, condurre un approfondimento di studio soltanto per le UUTT nn. 801 (Madonna della Valle, Montalto), 802 (Casa Castello, Montalto), 814 (Madonna della Valle, Montalto) e 815 (Villa di Montalto), per le quali una larga selezione del materiale diagnostico è stata schedata nel dettaglio e confrontata, per una definizione cronologica più puntuale delle singole UUTT.

Quanto al periodo medievale, per il quale manca ancora una schedatura sistematica dei materiali privi di rivestimento, allo stato attuale è stato possibile, valutare soltanto l'incidenza dei materiali invetriati e smaltati, chiaramente riferibili ai secoli successivi al XIII.

Tra i siti caratterizzati da un rilevante gettito di materiali, i più significativi appaiono essere quelli individuati nelle UT 802 e 814.

L'UT 802, che da sola ha restituito quasi 10.000 frammenti ceramici, mostra continuità di vita dall'età repubblicana a quella tardoantica. La mancanza quasi totale di materiale rivestito indica un sostanziale abbandono in tutte le epoche successive (figg. 8, 9).

Al contrario del sito nell'UT 802, quello individuato all'interno dell'UT 814 restituisce materiali prevalentemente riferibili ai secoli altomedievali e a quelli centrali del medioevo.

Per i secoli altomedievali possiamo fare appello ad alcuni labili indicatori che, come già detto, si riferiscono essenzialmente ai materiali dell'UT 814. Dall'UT 802 provengono soltanto un frammento di coperchio troncoconico con presa asimmetrica³⁵ e qualche frammento di parete con decorazione incisa a pettine³⁶.

Tra i materiali post-antichi dell'UT 814 spiccano un orlo di olla estroffeso, appuntito sul labbro e collo cilindrico, da riferirsi ad età longobarda (tipo 1623, fig. 14)³⁷ e due pareti di forno coperchio con profilo carenato e lisciatura a

³⁴ Per un approfondimento su questa e altre scelte metodologiche si rimanda Gnesi *et al.* 2007, p. 125.

³⁵ Ebanista 2004, p.296, fig. 1, n. 11, dal castello di Montella, sec. IX.

³⁶ Uno dei frammenti trova confronto con recipienti da Rimini, Negrelli 2006, p. 317, fig. 12, p. 317.

³⁷ Da Santa Giulia, Brescia, Brogiolo 1999, p. 594, tav. LXXVIII, n. 8.

scopetto³⁸. È presente inoltre un orlo di olla estroflesso e ingrossato sul labbro e breve collo cilindrico (tipo 1657)³⁹, da assegnare ai secoli centrali del medioevo, con tutte le precauzioni imposte dai problemi di continuità morfologica delle ceramiche da fuoco⁴⁰.

Una continuità di vita fino ai secoli basso-medievali e oltre è testimoniata dai frammenti di maiolica arcaica, dalle numerose invetriate da fuoco e dai frammenti di terraglia (fig. 10).

Proprio delle difficoltà illustrate pocanzi risente ad esempio l'UT 815, indagata con una ricognizione veloce e contenente ceramica comune a colpo d'occhio riferibile ad età romana e medievale, ma totalmente priva di connotazioni morfologiche sufficientemente diagnostiche⁴¹.

Le attività di ricognizione svolte nell'ottobre 2009, orientate per lo più all'ispezione di aree boschive o vegetate, hanno apportato una quantità irrisoria di materiali archeologici (c.ca 500 frammenti ceramici), provenienti da sporadiche concentrazioni di frammenti fittili e dalla quadrettatura dell'UT 908 (loc. Casa Castello).

Quest'ultima mostra la significativa presenza di materiali ceramici rivestiti, prevalentemente di età post-medievale, tendenza cronologica confermata dalla scarsa presenza di ceramica grezza da fuoco, evidentemente sostituita da vasellame invetriato da cucina. Da notificare l'assenza di materiale ceramico diagnostico per l'età romana e tardoantica (fig. 11).

La campagna 2010 ha prodotto un numero di 4500 frammenti ceramici circa, con un apporto di ceramiche invetriate giallo-brune piuttosto consistente, dato che, unito alla presenza di maioliche bianche e policrome, definisce un diffuso marcatore relativo ai secoli rinascimentali, per lo più rilevabile nelle UUTT 1011, 1022, 1027, 1031, 1033, 1041 (fig. 12). Tuttavia va rimarcata la necessità di una schedatura specifica, attualmente in corso, finalizzata a distinguere le produzioni invetriate di età medievale da quelle successive. In particolare l'UT 1011 (Madonna della Valle, Montalto) caratterizzata anche dalla presenza di ceramiche fini da mensa di età romana, sembra testimoniare una notevole continuità di vita, che sarà possibile valutare concretamente solo una volta esaminato il materiale privo di rivestimento.

L'UT 1013 presenta invece numerosi frammenti di ceramica fine da mensa di età repubblicana che, unitamente alla scarsa presenza di ceramiche rivestite, suggeriscono una frequentazione che non supera i secoli centrali del medioevo.

³⁸ Sulla decorazione a scopetto esiste un'ampia bibliografia a partire dagli esempi pubblicati per olle, catini coperchio da Modena o da Reggio Emilia, Brogiolo, Gelichi 1986, Tav. IV, nn. 1-6.

³⁹ Olle con orlo estroflesso, con o senza ansa (diametro 7-18 cm), da Castiglione (Sabina), sec. X-XIV, Latini *et al.* 1998 p. 79, fig. 2, nn-5-10.

⁴⁰ Anche per questa problematica si vedano i ragionamenti contenuti in Gnesi *et al.* 2007, p. 126.

⁴¹ Ad esempio frammenti di anse a nastro molto schiacciate di ceramica da fuoco, pareti con evidenti difetti di cottura oltre che ceramica invetriata di età basso-medievale o rinascimentale.

Una discriminante che, sin da questa fase preliminare, è chiaramente indicativa di una occupazione/frequenzazione collocabile nei secoli basso-medievali è la presenza di recipienti in maiolica arcaica, della quale un numero consistente di frammenti è stato rinvenuto nelle UUTT 1014 (loc. La canonica, Fiastra) e 1041 (loc. Marzioli, Pievebovigliana) (fig. 13).

Si rimandano a future e più ampie pubblicazioni una più puntuale definizione dei tipi ceramici e uno studio approfondito sulle forme riconducibili ai secoli altomedievali, risultati che saranno supportati e argomentati anche in base agli esiti delle analisi scientifiche in corso.

Riferimenti bibliografici / References

- Alfieri *et al.* 1985 = Nereo Alfieri, Lidio Gasperini, Gianfranco Paci. *M. Octavii lapis Aesinensis*. «Picus», 5 (1985), pp. 7-50.
- Antongirolami 2005 = Viviana Antongirolami. *Materiali per la storia dell'incastellamento nelle Marche meridionali. La valle del Chienti*. «Archeologia Medievale», XXXII, pp. 333-363.
- Assenti, Roversi, 2010 = Gilda Assenti, Gaia Roversi. *Considerazioni cronologiche sui reperti ceramici delle fasi di età repubblicana*. In: *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*. Atti del Convegno per i venti anni di ricerche dell'Università di Bologna (Castellone di Suasa-Corinaldo-San Lorenzo in Campo, 18-19 dicembre 2008), a cura di Enrico Giorgi, Giuseppe Lepore. Bologna: Ante Quem, 2010, pp. 249-258.
- Bartolini 2008 = Claudia Bartolini. *Lo scavo dell'ex farmacia Boscia a Pesaro: analisi dei materiali ceramici*. In: «Picus», XXVIII (2008), pp. 79-131.
- Bernacchia 2002 = Roberto Bernacchia. *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII)*. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2002.
- Biondani 2004 = Federico Biondani. *Ceramiche fini da mensa di età medio e tardo imperiale in territorio marchigiano: produzioni regionali e importazioni marittime*. In: *L'appennino in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale*. Atti del convegno di studi (Corinaldo, 28-30 giugno 2001), a cura di Marco Destro, Enrico Giorgi. Bologna: Ante Quem, 2004, pp. 71-85.
- Boccanera, Corradini 1970 = Giacomo Boccanera, Sandro Corradini. *Preistoria e archeologia nel camerinese*. In: *Ricerche sull'età romana e preromana nel Maceratese*. Atti del IV Convegno di Studi Storici Maceratesi (San Severino Marche, 10 novembre 1968). Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, 1970, pp. 65-125.
- Bonify 2004 = Michel Bonifay. *Etudes sur la ceramique romaine tardive d'Afrique*. Oxford: BAR, 2004.
- Brecciaroli Taborelli 1998 = Luisa Brecciaroli Taborelli. *La ceramica a vernice nera di Aesis*. In: *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice*

- nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione*. Atti del seminario internazionale di Studio (Milano, 1996), a cura di Patrizia Frontini, Maria Teresa Grassi. Como: Edizioni New Press, 1998, pp. 153-169.
- Brogiolo 1999 = Gian Pietro Brogiolo (a cura di). *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992, reperti preromani, romani e alto medievali*. Firenze: All'Insegna del Giglio, 1999.
- Brogiolo, Gelichi 1986 = Gian Pietro Brogiolo, Sauro Gelichi, *La ceramica grezza medievale nella pianura padana*. In: *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*. Atti del III congresso internazionale organizzato dal Dipartimento di Archeologia di Siena e dal museo Internazionale delle ceramiche di Faenza (Siena, 8-12 ottobre 1984, Faenza, 13 ottobre 1984). Firenze: All'Insegna del Giglio, 1986, pp. 293-316.
- Buchi 1975 = Enzo Buchi. *Lucerne del museo di Aquileia. Lucerne romane con marchio di fabbrica*. Aquileia: Associazione nazionale per Aquileia, 1975.
- Cambi 2011 = Franco Cambi. *Manuale di archeologia dei paesaggi*. Roma: Carocci, 2011.
- Catani, Paci 1999 = Enzo Catani, Gianfranco Paci. *La viabilità romana nelle Marche*. «*Journal of Ancient Topography*», IX, 1999, pp. 175-192.
- Cavalazzi, Fabbri 2010 = Marco Cavalazzi, Elisa Fabbri. *Cooking ware from the excavation of a 5th-7th century context in Classe (Ravenna, Italy)*. In: *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern*, a cura di Simonetta Menchelli, Sara Santoro, Marinella Pasquinucci, Gabriella Guiducci. Oxford: BAR, 2010, pp. 623-633.
- Cicconi 1995 = Rossano Cicconi. *Il territorio e la sua storia*. In: Rossano Cicconi, Viviana Grifi Cammilleri, Angelo Antonio Bittarelli. *Vestignano di Caldarola*. Pieve Torina-Camerino: Mierma, 1995, pp. 7-75.
- Conspectus* 1990 = *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, a cura di Elisabeth Ettinger *et al.*, Bonn: Dr. Rudolf Habelt GmbH, 1990.
- De Minicis 1998 = Elisabetta De Minicis (a cura di). *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*. Atti del III convegno di studi (Roma 19-20 aprile 1996). Roma: Edizioni Kappa, 1998.
- Della Porta, Sfreda 1996 = Carla Della Porta, Nicoletta Sfreda. *La ceramica comune*. In: *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone: studi sul vicus e sull'ager. Il campo del generale: lo scavo del saggio 6*, a cura di Lynn Passi Pitcher. Milano: Edizioni Et, 1996, pp. 133-186.
- Destro, Giorgi 2004 = *L'Appennino in età romana e nel primo medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale*. Atti del convegno di studi (Corinaldo, 28-30 giugno 2001), a cura di Marco Destro, Enrico Giorgi. Bologna: Ante Quem, 2004.
- Di Cocco 2003 = Ilaria di Cocco. *La bassa valle dell'Esino: centuriazione e viabilità*. «*Journal of Ancient Topography*», XIII (2003), pp. 87-100.

- Di Stefano 2007 = Emanuela Di Stefano. *Uomini, risorse e imprese nell'economia camerte fra XIII e XVI secolo*, Camerino, 2007.
- Di Stefano 2009 = Emanuela Di Stefano. *Fra l'Adriatico e l'Europa. Uomini e merci nella Marca del XIV secolo*, Macerata, 2009.
- Ebanista 2004 = Carlo Ebanista. *La ceramica acroma da fuoco e la dipinta a bande (IX-XI secolo) dall'ambiente B e dalle rasole 3, 4, 5 del castello di Montella (AV)*. In: *La ceramica altomedievale 2004*, pp. 291-306.
- Fabbri 2006 = Fabiana Fabbri. *Ceramica da cucina in impasto grezzo*. In: *Le fornaci del Vingone a Scandicci. Un impianto produttivo di età romana nella valle dell'Arno*, a cura di Elizabeth J. Shepherd, Gabriella Capecchi, Giuliano de Marinis, Fabio Mosca, Anna Patera. Firenze: All'insegna del Giglio, 2006, pp. 126-35.
- Frapiccini 2001 = Nicoletta Frapiccini. *Nuove osservazioni sulla ceramica a vernice nera da Potentia*. In: *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno tra Repubblica e Tardo impero*, a cura di Edvige Percossi Serenelli. Milano: Federico Motta editore, pp. 144-57.
- Frapiccini 2003 = Nicoletta Frapiccini. *Fiastra*. «Picus», XXIII, 2003, pp. 374-378.
- Giorgi 2004 = Enrico Giorgi. *La viabilità delle Marche centro meridionali in età tardo antica e altomedievale*. In: *Tardo antico 2006*, pp. 111-156.
- Giuliodori *et al.* 2007 = Marzia Giuliodori, Carla Di Cintio, Chiara Capponi, Silvia Forti. *Produzione e circolazione della ceramica ad Urbs Salvia tra il III sec. a.C e la prima età imperiale*. In: *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III secolo d.C.* Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi (Abbadia di Fiastra-Tolentino, 26-27 novembre 2005). Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, 2007, pp. 389-449.
- Gnesi *et al.* 2007 = Diego Gnesi, Simonetta Minguzzi, Umberto Moscatelli, Sonia Virgili. *Ricerche sugli Insediamenti Medievali dell'Entroterra Marchigiano*. «Archeologia Medievale», XXXIV (2007), pp. 113-40.
- La ceramica altomedievale 2004 = *La ceramica altomedievale in Italia*. Atti del V Congresso di Archeologia Medievale (Roma, CNR, 26-27 novembre 2001), a cura di Stella Patitucci Uggeri. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2004.
- Latini *et al.* 1998 = Francesca Latini, Dina Mosconi, Flora Scaia. *La ceramica grezza da fuoco dal castellum di Castiglione in Sabina: note preliminari*. In: *De Minicis 1998*, pp. 77-84.
- Mazzeo Saracino 1985 = Luisa Mazzeo Saracino. *Terra sigillata nord-italica*. In: *Enciclopedia dell'arte antica e orientale. Atlante delle forme ceramiche II*. Roma: Treccani, 1985, pp. 183-230.
- Mazzeo Saracino 1992 = Luisa Mazzeo Saracino. *Terra sigillata nelle marche: nota in margine allo scavo di Suasa*. In: «RCRF Acta», XXXI-XXXIII (1992), pp. 69-90.
- Mazzeo Saracino 2010 = Luisa Mazzeo Saracino. *Considerazioni sulla cultura materiale e sul puteale fittile figurato del vano AW*. In: *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*. Atti del Convegno

- per i venti anni di ricerche dell'Università di Bologna (Castellone di Suasa-Corinaldo-San Lorenzo in Campo 18-19 dicembre 2008), a cura di Enrico Giorgi, Giuseppe Lepore. Bologna: Ante Quem, 2010, pp. 185-204.
- Mazzeo Saracino *et al.* 2007 = Luisa Mazzeo Saracino, Maria Cristina Nannetti, Mirco Zaccaria. *Ceramica a vernice nera volterrana da una "domus" repubblicana di "Suasa"*. «Picus», XXVII (2007), pp. 181-219.
- Menchelli 1995 = Sara Menchelli. *Le prodizioni ceramiche della bassa valle dell'Arno*. In: *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*. Atti delle giornate di studio (Castello di Montegufoni, 1993), a cura di Gloria Olcese. Firenze: All'Insegna del Giglio, 1995, pp. 205-215.
- Menestò 2004 = *Ascoli e le Marche tra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Convegno di studio (Ascoli Piceno, 5-7 dicembre 2002), a cura di Enrico Menestò. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2004.
- Mercando 1978 = Liliana Mercando. *Museo civico di Fano: lucerne romane*. «Rivista di studi marchigiani», II (1978), pp. 39-70.
- Mercando 1979 = Liliana Mercando. *Marche. Rinvenimenti di insediamenti rurali*. «Notizie degli scavi di antichità», ser. VIII, vol. XXXIII (1978), pp. 89-296.
- Mercando, Brecciaroli, Paci 1981 = Liliana Mercando, Luisa Brecciaroli Taborelli, Gianfranco Paci. *Forme d'insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*. In: *L'Italia: insediamenti e forme economiche*, a cura di Andrea Giardina, Aldo Schiavone. Bari: Laterza, 1981, pp. 311-347.
- Minak 2005 = Francesca Minak. *Ceramica a vernice nera*. In: *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex vescovado a Rimini*, a cura di Luisa Mazzeo Saracino. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2005, pp. 105-160.
- Monacchi 1989 = Walter Monacchi. *Pitinum Pisaurense: testimonianze di vita quotidiana*. Catalogo della mostra, Macerata Feltria, dicembre 1989. Macerata Feltria: Comune di Macerata Feltria, 1989.
- Montagna Maceratese 1987 = *Ambiente e società pastorale nella montagna maceratese*. Atti del XX Convegno di Studi Storici Maceratesi (Ussita, 29-30 settembre 1984). Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, 1987.
- Montironi 2001 = Giuseppina Montironi. *Ceramica a pareti sottili*. In: *Monte Torto di Osimo: l'impianto produttivo*, a cura del Servizio Editoria della Soprintendenza Archeologia per le Marche. Falconara: Ministero per i beni culturali e le attività culturali, Soprintendenza archeologica per le Marche, 2001, pp. 61-66.
- Moscattelli 1997 = Umberto Moscatelli. *La valle del Fiastra tra antichità e altomedioevo: indagine preliminare*. In: *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Pisa, 29-31 maggio 1997), a cura di Sauro Gelichi, Firenze: All'Insegna del Giglio, 1997, pp. 79-86.
- Moscattelli 2004 = Umberto Moscatelli. *La viabilità*. In: *Beni archeologici della provincia di Macerata*, a cura di Giovanna Maria Fabrini, Gianfranco Paci, Roberto Perna. Pescara: Carsa, 2004, pp. 32-34.

- Moscatelli 2009 = Umberto Moscatelli. *Variabili infide: considerazioni sul valore testimoniale del record archeologico di superficie*. In: *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), a cura di Giuliano Volpe, Pasquale Favia. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2009, pp. 45-47.
- Moscatelli 2011 = Umberto Moscatelli. *Tra dibattito teorico e prassi operativa. Lo studio del paesaggio medievale nel progetto R.I.M.E.M.* In: *Incontri. Storie di spazi, immagini, testi*, a cura di Giuseppe Capriotti, Francesco Pirani. Macerata: eum, 2011, pp. 89-112.
- Moscatelli c.s.a = Umberto Moscatelli. *Spazi montani e approccio archeologico: considerazioni a margine del progetto R.I.M.E.M.* In corso di stampa in: *Le aree montane come frontiere e/o come spazi di interazione e connettività / Mountain Areas as Frontiers and/or Interaction and Connectivity Spaces*. Atti del Colloquio internazionale (Udine-Tolmezzo, 10-12 dicembre 2009), a cura di Stefano Magnani.
- Moscatelli c.s.b = Umberto Moscatelli. *Un approccio archeologico allo studio degli insediamenti medievali nelle aree interne delle Marche: il progetto R.I.M.E.M.* In corso di stampa in: *Il Piceno prima di Fiastra. Giornate di Studio sul Piceno nell'età di mezzo*. Atti del convegno (Poggio San Costanzo, 14-15 maggio 2010), a cura di Pio Pistilli, Francesco Gangemi.
- Moscatelli et al. 2003 = Simonetta Minguzzi, Umberto Moscatelli, Francesca Sogliani. *Prime note sulle dinamiche insediative tra età tardoantica e Medioevo nella Marca Meridionale*. In: *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003), a cura di Rosa Fiorilli, Paolo Peduto. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2003, pp. 594-599.
- Negrelli 2006 = Carlo Negrelli. *Rimini tra V ed VIII secolo: topografia e cultura materiale*. In: *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), a cura di Andrea Augenti. Firenze: All'Insegna del Giglio, 2006, pp. 221 ss.
- Olcese 1993 = Gloria Olcese. *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica a archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*. Firenze: All'Insegna del Giglio, 1993.
- Pacini 2000 = Delio Pacini. *I Monaci di Farfa nelle valli picene del Chienti e del Potenza*. In: Delio Pacini. *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi ducato contea marca (secoli VI – XIII)*. Fermo: Andrea Livi Editore, 2000, pp. 279-341.
- Pavolini 1987 = Carlo Pavolini. *Le lucerne romane fra il III sec. a.C. e il III sec. d.C.* In: *Ceramiques hellenistiques et romaines II*, a cura di Jean-Paul Morel, Pierre Lévêque. Besançon: Centre des recherches d'histoire ancienne, 1987, pp. 139-165.
- Percossi Serenelli 2002 = Edwige Percossi Serenelli (a cura di). *Pievebovigliana fra preistoria e Medioevo*. Pievebovigliana: Comune di Pievebovigliana, 2002.

- Percossi Serenelli, Frapiccini 2002 = Edwige Percossi Serenelli, Nicoletta Frapiccini. *Recenti rinvenimenti a Matelica e a Pievebovigliana*. In: *La battaglia del Sentino. Scontro tra nazioni e incontro in una nazione*. Atti del convegno di studi (Camerino-Sassoferrato, 10-13 giugno 1998), a cura di Diego Poli. Roma: Il Calamo, 2002, pp. 241-274.
- Pignocchi 2001a = Gaia Pignocchi. *Ceramica comune e ceramica da fuoco (fase II)*. In: *Monte Torto di Osimo: l'impianto produttivo*, a cura del Servizio Editoria della Soprintendenza Archeologia per le Marche. Falconara: Ministero per i beni culturali e le attività culturali, Soprintendenza archeologica per le Marche, 2001, pp. 111-130.
- Pignocchi 2001b. = Gaia Pignocchi. *Lucerne a canale aperto (Firmalampen) e matrici*. In: *Monte Torto di Osimo: l'impianto produttivo*, a cura del Servizio Editoria della Soprintendenza Archeologia per le Marche. Falconara: Ministero per i beni culturali e le attività culturali, Soprintendenza archeologica per le Marche, 2001, pp. 139-147.
- Pucci 1985 = Giuseppe Pucci. *Terra sigillata italica*. In: *Enciclopedia dell'arte antica e orientale. Atlante delle forme ceramiche II*. Roma: Treccani, 1985, pp. 363-408.
- Ricci 1985 = Andreina Ricci. *Ceramica a pareti sottili*. In: *Enciclopedia dell'arte antica e orientale. Atlante delle forme ceramiche II*. Roma: Treccani. pp. 231-353.
- Rizzo 1998 = Giorgio Rizzo. *Samia etiamnunc in esculentis laudantur (Pl., N.H. XXXV, 160-161). I vasi «aretini» a Roma*. In: «MEFRA», 110 (1998), n. 2, pp. 799-848.
- Salvini 2001 = Monica Salvini. *Lo scavo del lungomare Vanvitelli. Il porto romano di Ancona*. Ancona: Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, 2001.
- Sella 1950 = Pietro Sella. *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, a cura di Pietro Sella. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1950.
- Staffa 1996 = Andrea Roberto Staffa. *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra V e XII secolo*. In: *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X sec) in Italia centro-settentrionale, produzioni e commerci*. VI seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo in Italia centro-settentrionale (Montebarro-Galbate, 21-22 Aprile 1995), a cura di Gian Pietro Brogiolo, Sauro Gelichi. Mantova: SAP, 1996.
- Tardo Antico 2006 = *Tardo antico e alto medioevo tra l'Esino e il Tronto*. Atti del XL Convegno di Studi Storici Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 20-21 novembre 2004). Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, 2006.
- Terrenato 2006 = Nicola Terrenato. *Le misure (del campione) contano! Il paradosso dei fenomeni globali e delle ricognizioni locali*. In: *Medioevo, paesaggi e metodi*, a cura di Nicola Mancassola, Fabio Saggiaro. Mantova: SAP, 2006, pp. 9-24.

Tra l'Esino e il Tronto 2005 = *Tra l'Esino e il Tronto agli albori del secondo millennio*. Atti del XXXIX Convegno di Studi Stoici Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 22-23 novembre 2003). Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, 2005.

Verreyke, Vermeulen 2009 = Helène Verreyke, Frank Vermeulen. *Tracing Late Roman Rural Occupation in Adriatic Central Italy*. «American Journal of Archaeology», 113 (2009), n. 1, pp. 103-120.

Appendice

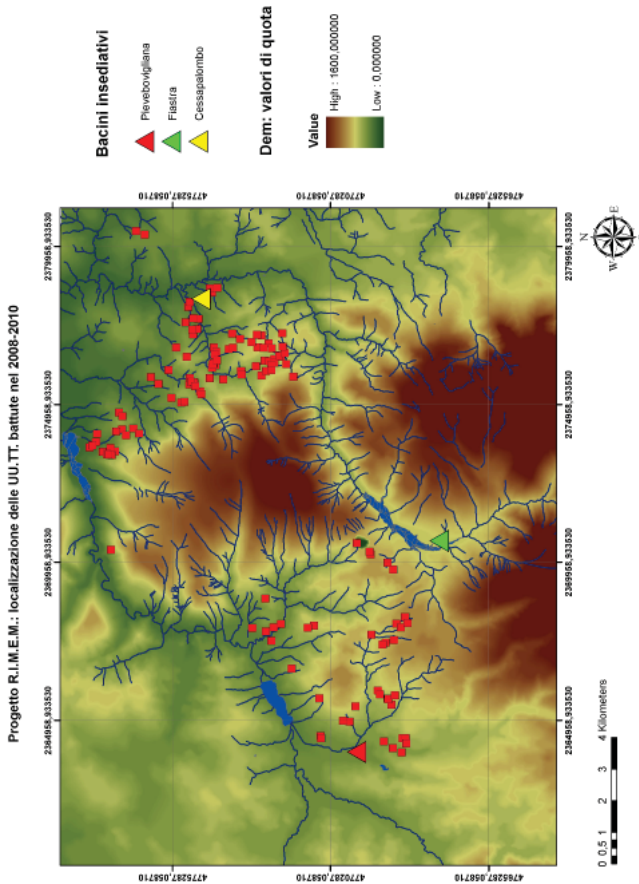


Fig. 1. Localizzazione puntuale delle Unità Topografiche battute dal 2008 al 2010

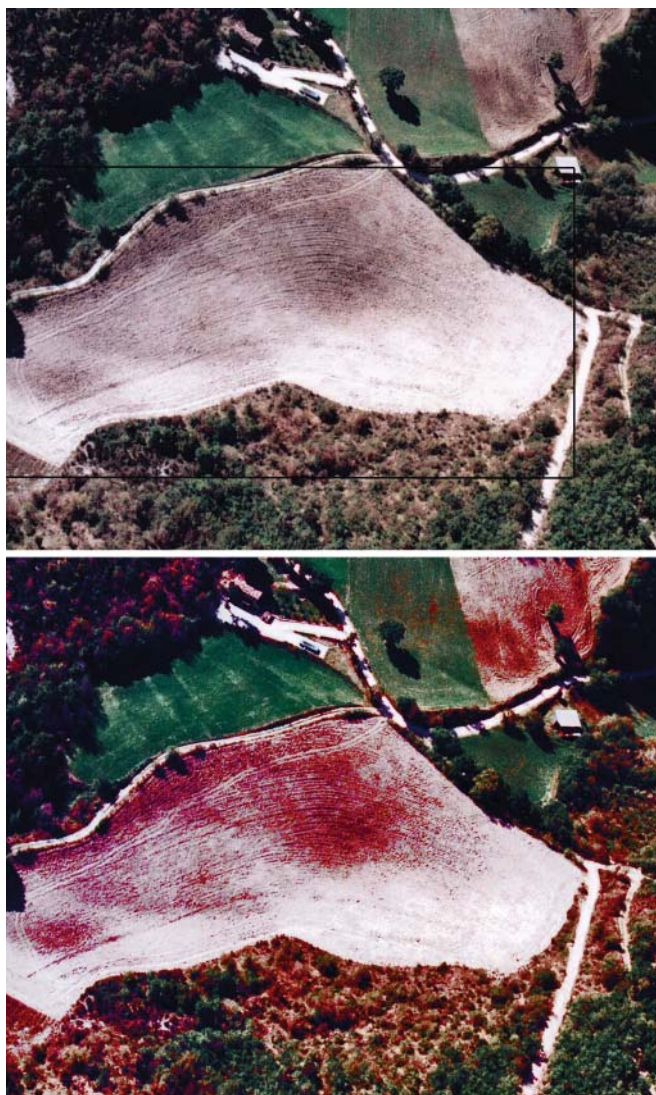


Fig. 2. Foto aerea obliqua dell'UT 802 (indicata in alto dal riquadro nero). Nella foto in basso il trattamento digitale dell'immagine originaria evidenzia le diverse concentrazioni presenti all'interno del campo (in rosso)

Progetto R.I.M.E.M.: UT 802

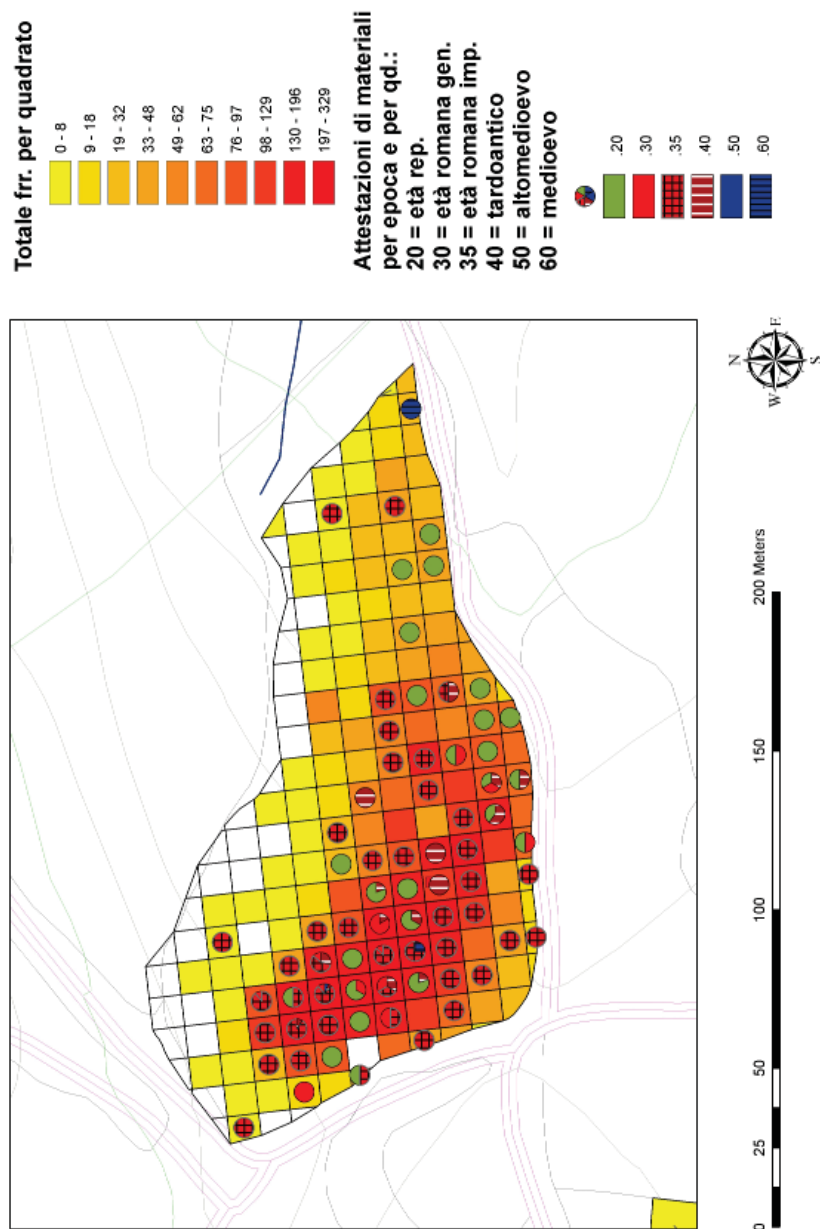


Fig. 3. Sintesi grafica dei dati raccolti all'interno dell'UT 802

Progetto R.I.M.E.M.: posizione dell' UT 802 in rapporto alle curtes di X secolo d.C.

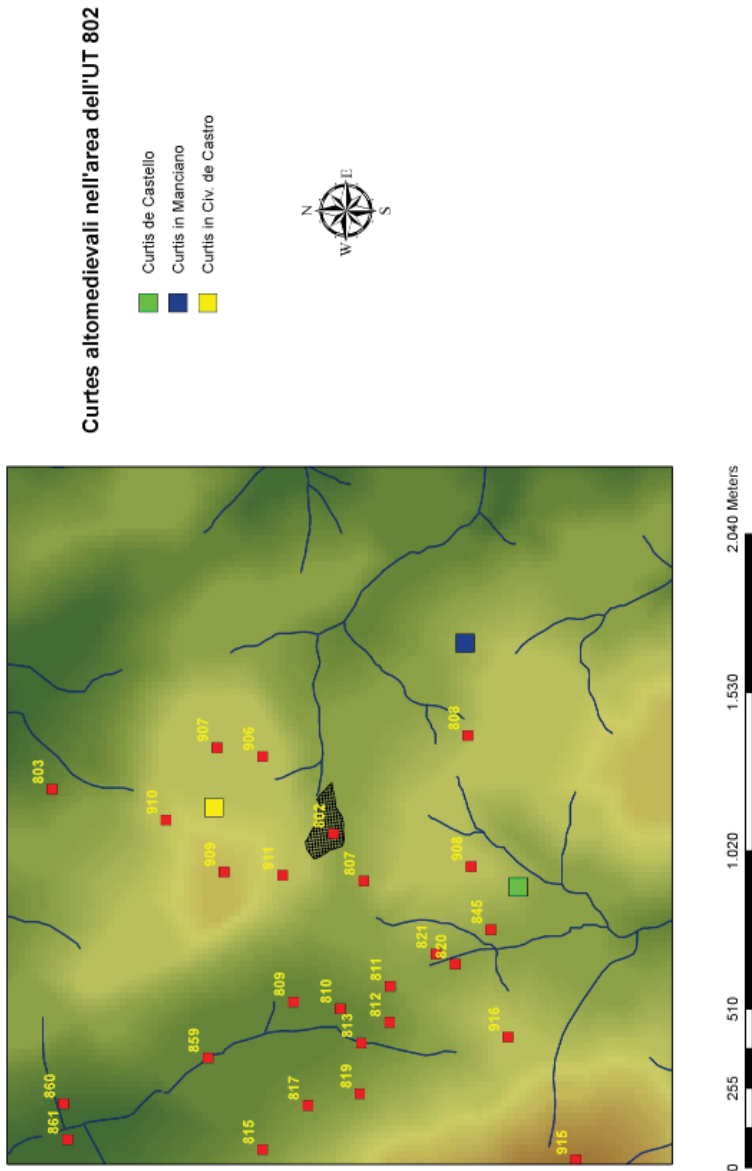


Fig. 4. Posizione dell'UT 802 in rapporto alle curtes altomedievali più vicine

Progetto R.I.M.E.M.: localizzazione delle UU.TT nei bacini insediativi di Pievebovigliana e Fiastra

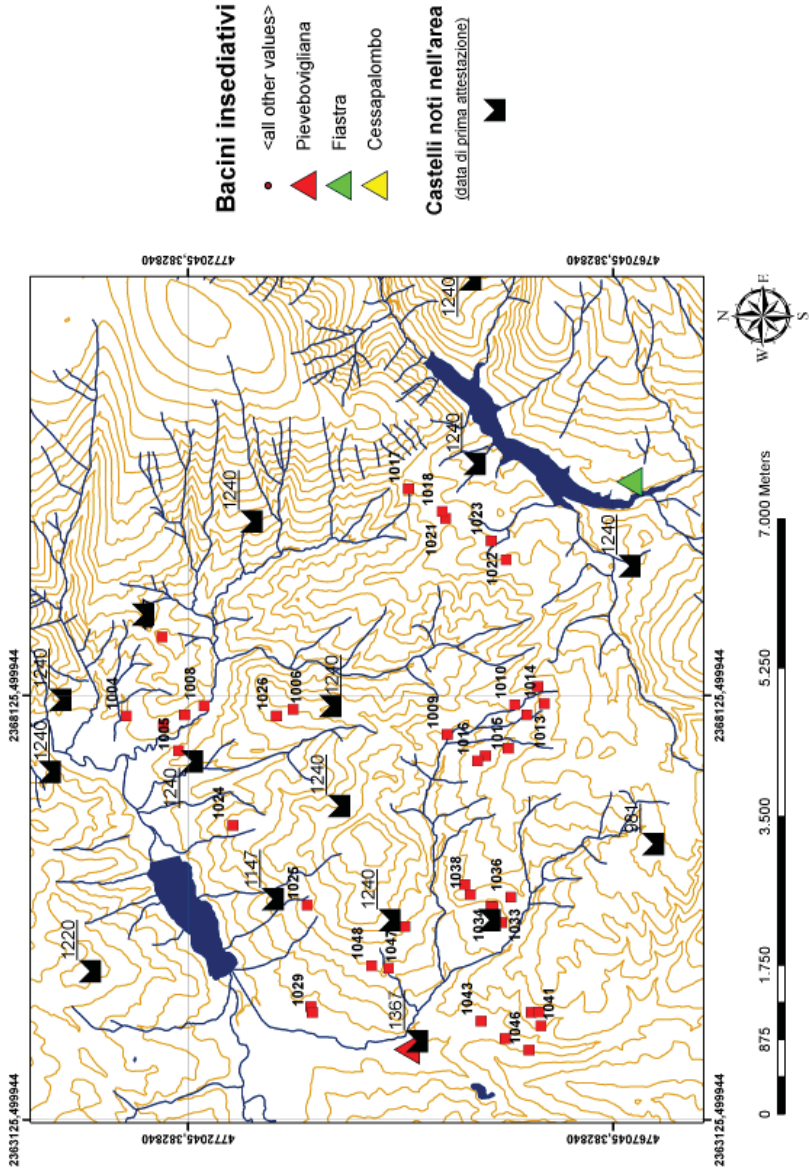


Fig. 5. I bacini insediativi di Pievebovigliana e Fiastra con la localizzazione puntuale delle UU.TT. battute

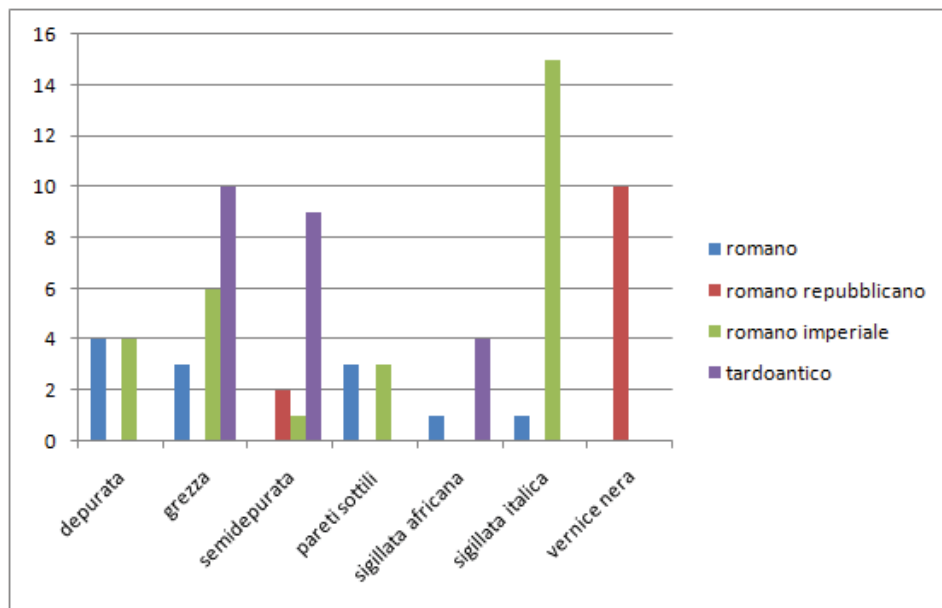


Fig. 6. Classi riferibili al periodo romano e tardo antico dalle UUTT 801, 802, 814, 815

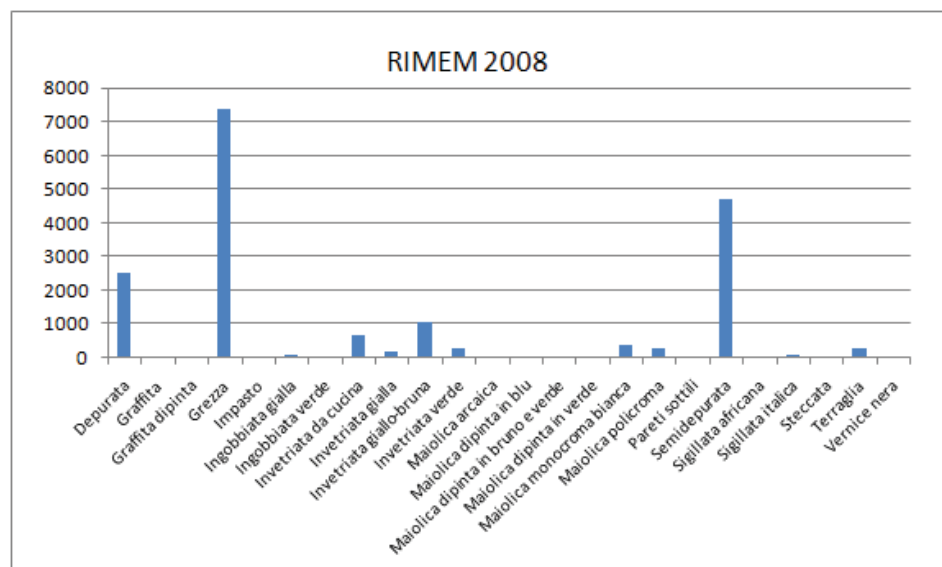


Fig. 7. Quantificazione delle varie classi ceramiche identificate per il 2008

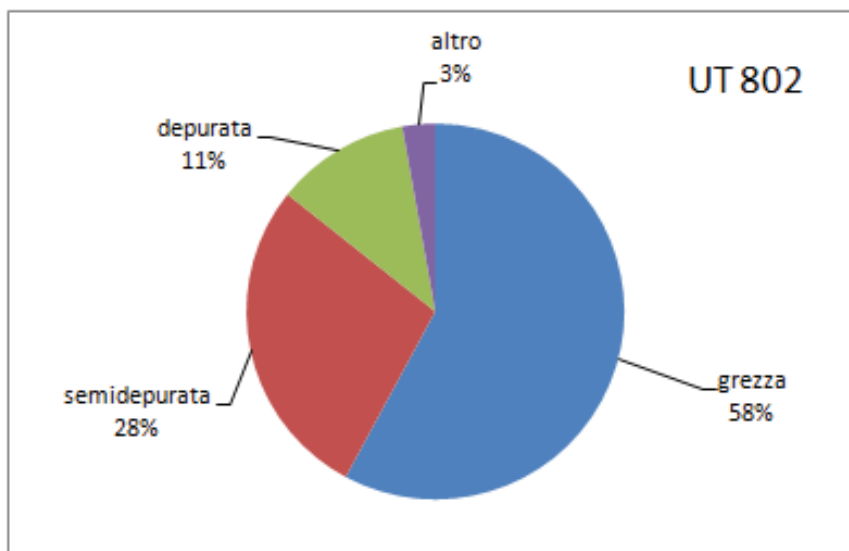


Fig. 8. Percentuali delle classi non rivestite quantificate per l'UT 802

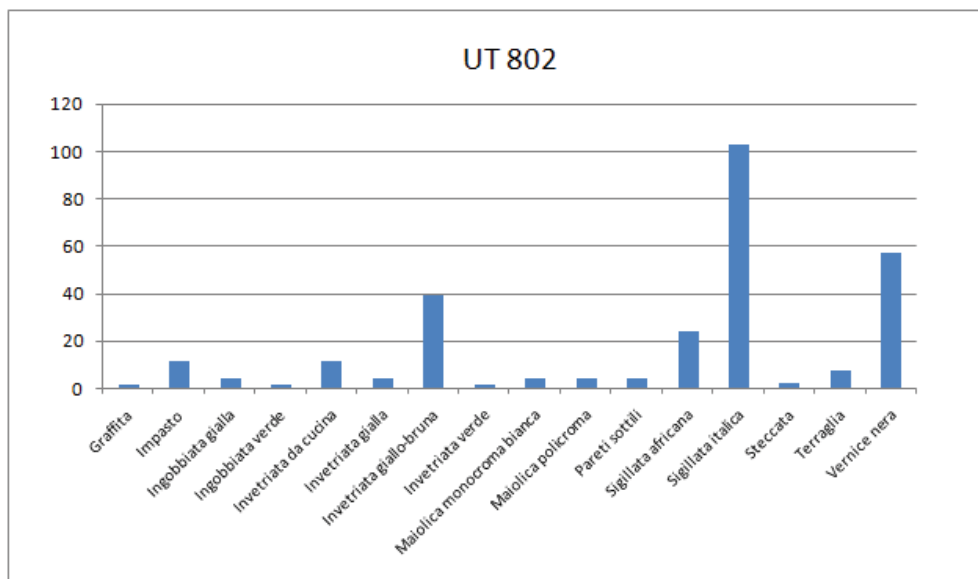


Fig. 9. Dettaglio delle classi comprese nella voce "altro" del grafico precedente, fig. 2

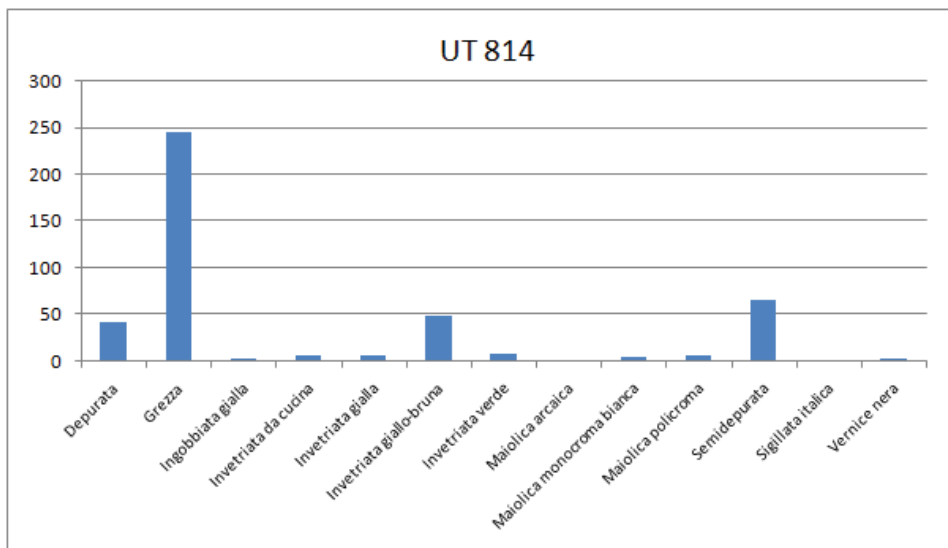


Fig. 10. Incidenza delle varie classi ceramiche nell'UT 814

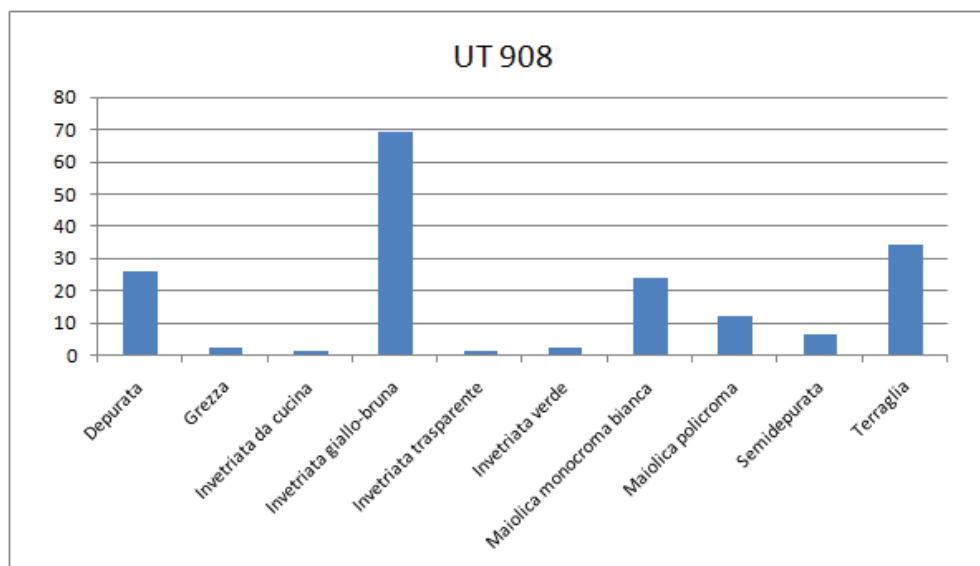


Fig. 11. Incidenza delle varie classi ceramiche nell'UT 908

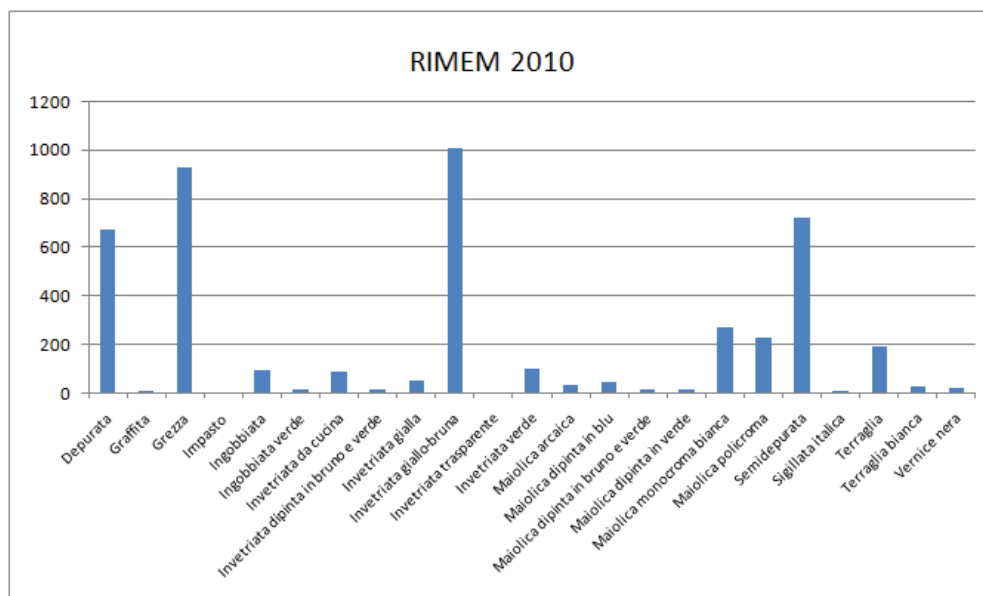


Fig. 12. Dati quantitativi relativi alle varie classi ceramiche raccolte nella campagna 2010

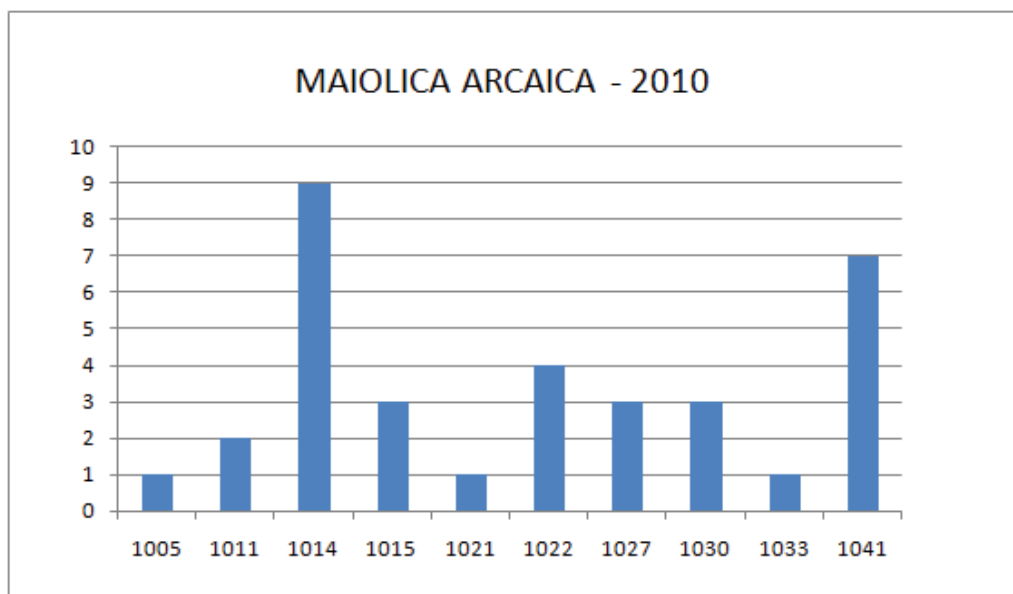


Fig. 13. Dati quantitativi relativi ai rinvenimenti di maiolica arcaica nelle UU.TT. della campagna 2010

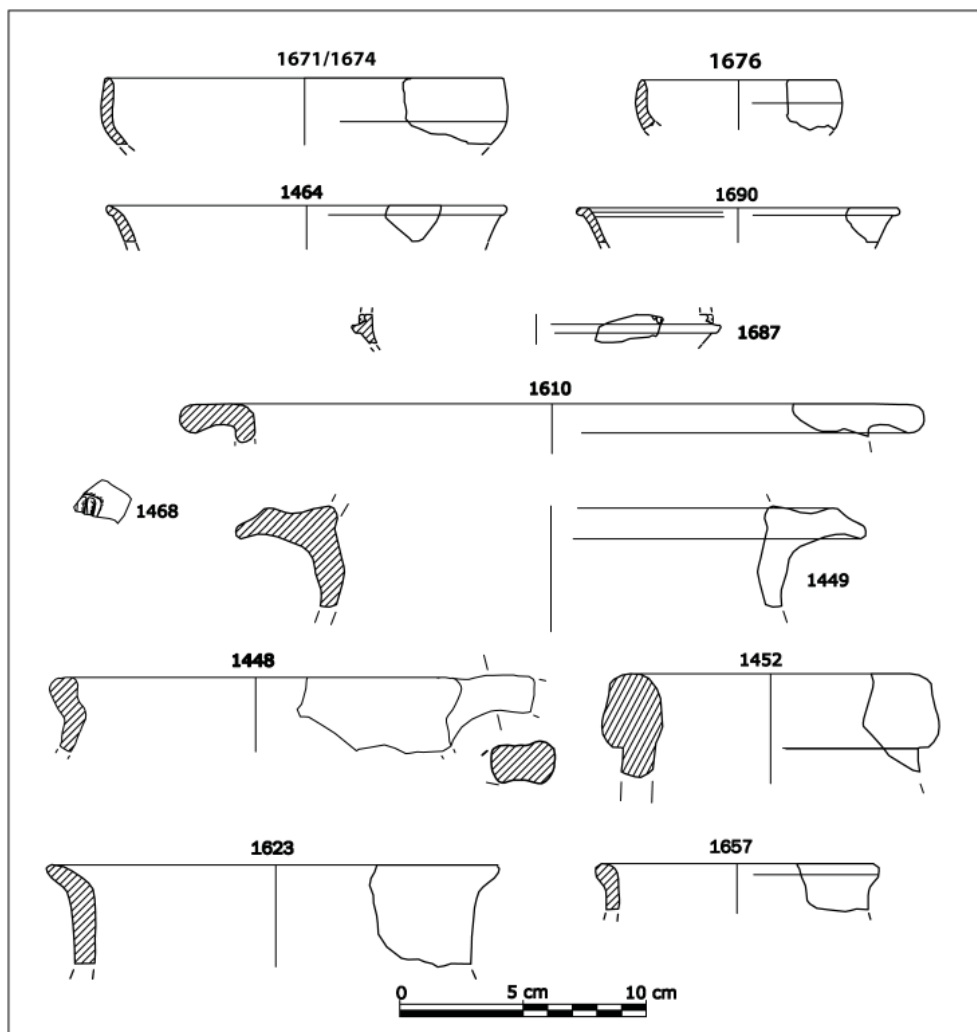


Fig. 14. 1671/1674, 1676: vernice nera. 1464, 1690, 1687: sigillata italica. 1468: pareti sottili. 1610, 1449, 1448, 1452, 1623, 1657: ceramica comune

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Giuseppe Capriotti, Fabio Donato, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin,
Valentina Ferraro, Enrica Gilli, Claudia Giontella, Ana Konestra,
Umberto Moscatelli, Tonino Pencarelli, Francesco Pirani, Elisa Ravaschieri,
Pierluigi Sacco, Patrizia Silvestrelli, Simone Splendiani, Emanuele Teti,
Sonia Virgili, Anna Maria Visser Travagli

www.unimc.it/riviste/index.php/cap-cult

eum edizioni università di macerata

ISSN 2039-2362

